Quotidiano

Data 16-09-2016

Pagina 1+25/7Foglio 1/4

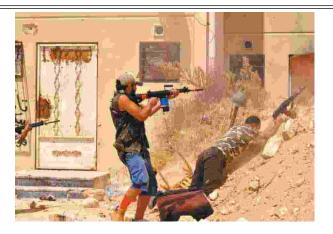
## CONTRO STORIE

il Giornale

LIBIA

Tra le macerie di Sirte L'attacco finale al Califfato

da pagina 25 a 27



LA GUERRA IN LIBIA

# La cronaca e le immagini della battaglia finale con l'Isis

A Sirte si combatte casa per casa per liberare la città dalle milizie del Califfato. I militari libici non fanno prigionieri

#### **Fausto Biloslavo**

da Sirte

el rudere di un palazzo in prima linea a Sirte la vampata rossastra di un'esplosione, alle spalle di un manipolo di combattenti che urla vittorio-samente Allah o Akbar (Dio è grande), ci fa ammutolire. Un kamikaze dello Stato islamico si è fatto saltare in aria con una macchina minata. Il sangue è schizzato fin dentro il rudere, che ci protegge dipingendo di rosso il soffitto. E i brandelli umani del suicida ci piombano sulla testa. I carri armati sulla strada, che erano l'obiettivo, sono in-

tatti. I miliziani delle bandiere nere continuano a bersagliarli, inutilmente, con le mitragliatrici. I proiettili sollevano sbuffi di fumo grigio, ma non scalfiscono la corazza. Da quattro mesi 3mila uomini in gran parte di Misurata, ma giunti anche da Tripoli, Zliten, Zwara e altre città, una volta tanto unite, avanzano combattendo casa per casa con l'appoggio aereo americano. Sirte, I'ex roccaforte del Califfo sulla costa libica di fronte all'Italia, è una città spettrale ridotta a un cumulo di macerie. Poche centinaia di jihadisti votati alla morte sono ancora asserragliati nella zona residenziale di Al Jizza e in una striscia del quartiere

3. La spallata finale è questione di giorni. Sirte sarà la prima "capitale" delle bandiere nere a cadere.

«Secondo le nostre informazioni uno dei capi tunisini nelle sacche di resistenza si chiama Moez Fezzani. Potrebbe essere lo stesso terrorista collegato all'Italia, anche se lo abbiamo solo intercettato e non sappiamo quale sia il suo volto per identificarlo», spiega il colonnello Ismail Shoukri, comandante dell'intelligence libica nell'area di Sirte. Fezzani, veterano della guerra santa catturato dagli americani in Afghanistan (...)

segue a pagina 26

16-09-2016 1+25/7

2/4 Foglio

IN PRIMA LINEA CON LE MILIZIE DI MISURATA

Pagina

## La battaglia finale contro l'Isis tra le macerie della città di Sirte

Quattro mesi di scontri armati, si combatte casa per casa per strappare ai jihadisti la loro roccaforte. Cronaca di una guerra alle porte dell'Italia

segue da pagina 25

(...) ha vissuto a lungo a Milano. Pri-

dai colpi, che sta in piedi per miracolo. Il cannone si alza lentamente e

ai muri di cinta della zona residen- prima linea. ziale e noi dietro, in mezzo a un fuo-

re, orgoglioso, il cadavere semi car- La scena più incredibile è quella di bonizzato di un miliziano del Calif- un furgoncino protetto da corazze fo. «Forse viene dal Ciad. Ecco la artigianali fermo in mezzo alla strafine che fa chi ci invade. Non per- da. Sul volante è riverso il corpo di metteremo a nessuno di occupare un kamikaze. La spessa lamiera dala nostra terra», spiega Mohammed vanti è ridotta a un colabrodo dai che parla bene inglese. Questa è un proiettili di mitragliatrice pesante. guerra dura e spietata, senza prigio-

"buoni" sono loro e i "cattivi" quelli aria.

dell'Isis, nemici giurati per la supre- Dopo 5 ore di battaglia torniamo mazia nell'Islam duro e puro.

nel 2012, poi condannato in secon- metto, altri il giubbotto antiproietti- di proiettile nella gola il sangue zamdo grado a 6 anni di carcere per ter- le, ma con i sandali ai piedi. Nessu- pilla come una fontana. Si tiene ancio a un centinaio di metri dal minanoi ricordano sempre che abbiamo l'emorragia, ferma l'emorragia». reto di una moschea bucherellato una famiglia e una casa dove tornare», spiegano i combattenti.

vomita una vampata rossastra di fuo- ben equipaggiato e con il turbante la strada, ma si infila in un viale batco sollevando una nuvola di polve- nero, sembra un Rambo islamico. tuto dai cecchini. Dei container bure. La granata fa a pezzi la postazio- «Noi siamo musulmani, ma i terrori- cherellati messi di traverso non bane di un cecchino delle bandiere ne- sti li combattiamo. L'Isis è un can- stano a proteggerci. I colpi fischiano I combattenti avanzano appiattiti l'Islam e per la Libia», sottolinea in proiettile colpisce il nostro fuoristra-

delle mazze per sfondare i muri. E di pelle molto scura e fattezze diver- in salvo. bisogna "scalare" le pareti più alte se, potrebbe far parte della legione con mezzi di fortuna fino ad arriva- di volontari nigeriani di Boko Hare a pochi metri dalle bandiere nere. ram (Occidente è peccato), che com-Un libico anti Isis ci porta a vede-Un cecchino deve aver colpito l'autista suicida prima che si facesse I salafiti con i barboni lunghi fino esplodere. Nel cassone sul retro ci al petto e i baffi rasati non si fanno sono ancora granate di artiglieria e fotografare, come i talebani. Però vogliono far vedere ai giornalisti che i carlo per timore che salti tutto in

indietro, ma non è facile. Un com-I combattenti libici sono un'arma-battente di mezza età ci appare dama l'abbiamo scarcerato ed espulso ta Brancaleone: qualcuno porta l'el-vanti come un fantasma. Dal buco rorismo, ma stava già combattendo no indossa un'uniforme uguale cora in piedi, ma barcolla. È stato all'altro. A ogni battaglia si appicci- appena colpito. Per un attimo i no-L'ultima avanzata ha portato alla cano addosso un nastro adesivo di stri sguardi si incrociano. Sembra conquista del quartiere 1 di Sirte, colore diverso, giallo, arancione o chiederci aiuto, ma la scena ci ha che si affaccia sul Mediterraneo. I rosso per evitare infiltrazioni e il fuo- impietrito. Prima che crolli altri vecchi carri armati di fabbricazione co amico. Non mancano i portafor- combattenti lo sorreggono per trasovietica aprono la strada a canno- tuna, come una pecorella di pezza o scinarlo all'ambulanza. La mimetinate alle katibe, i reparti libici che un orsacchiotto di peluche. «I nostri ca è inzuppata di sangue. E mentre combattono lo Stato islamico. Il figli vogliono che li portiamo al fron- lo caricano sulla barella l'autista urtank è piazzato in mezzo a un incro- te convinti che ci proteggeranno. A la all'infermiere nel retro «ferma

Per uscire dall'inferno seguiamo un pick up stracolmo di giovani Anas Circassi, giovane, prestante, combattenti, che dovrebbe aprirci cro velenoso per il mondo, per dappertutto sempre più vicini. Un da con un assordante fragore metal-In un vicolo sono abbandonati e lico infilandosi nella carrozzeria a co d'inferno. Per passare da un edifia aggrovigliati uno all'altro tre corpi fianco del fanalino posteriore. cio a un altro, evitando di venir col- dei miliziani del Califfo, che comin- Un'accelerata pazzesca a zig zag in piti, i libici più nerboruti portano ciano a gonfiarsi sotto il sole. Uno, mezzo al viale della morte e siamo

Fausto Biloslavo

16-09-2016 Data

1+25/7 Pagina 3/4 Foglio

## il Giornale



### per saperne di più

#### Libri

«Gheddafi. La rivoluzione tradita» di Nicola Mastronardi (Ed. Mimesis)

«L'ultima notte del Rais» di Yasmina Khadra (Ed. Sellerio)

«Libia. Dalla Jamahirya alla guerra civile» di Antonella Colonna Vilasi (Ed. Libelluyla) «Italia e Libia. Un secolo di relazioni controverse» di M. Borgogni e P. Soave (Ed. Aracne)

«Libia 2011» di Paolo Sensini (Ed. Jaca

#### Book)

«Le mie verità» di Muammar Gheddafi (Ed. Mimesis)

«Italia e Islam. Dalla guerra di Libia a Nassirya» regia di Renato Besana (2006)

«Il leone del deserto» regia di Muistafa Akkad (1981)

«13 Hours. The Secret Soldiers of Benghazi» regia di Michale Bay (2016)

«Bengasi» regia di Augusto Genina (1942)

#### Internet

http://www.limesonline.com/tag/libia, sito di geopolitica con analisi sulla Libia

«Noi siamo musulmani ma lottiamo contro l'Isis, che è un cancro velenoso per il mondo e per l'Islam»

## Tripoli 🔘 ALGERIA LIBIA EGITTO NIGER CHAD **SUDAN**

### **NEL 2011 LA CADUTA DEL DITTATORE** Guerra civile senza fine dopo la morte di Gheddafi

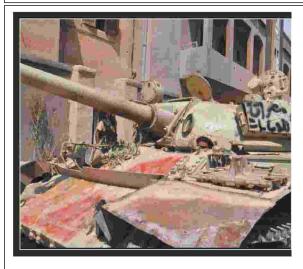
■ 11 colonnello Muammar Gheddafi è stato per 42 anni la massima autorità della Libia, dopo il golpe militare che nel 1969 portò alla caduta della monarchia. Nel 2011, il Tribunale penale dell'Aja lo accusa di crimini contro l'umanità per la sanguinosa repressione della rivolta partita da Bengasi. Rivolta supportata dall'Occidente con Parigi, Londra e Washington in prima linea. Gheddafi proclama

che sarebbe morto da martire, piuttosto che lasciare la Libia. Il 20 ottobre 2011, risultando vana ogni resistenza nella difesa di Sirte, Gheddafi tenta di guadagnare il deserto, ma il convoglio in cui viaggia viene attaccato. Dopo essere stato ripetutamente pestato e brutalizzato, viene ucciso con un colpo di pistola alla testa. Con la sua morte la Libia entra in una nuova fase di guerra civile.

Quotidiano

16-09-2016 Data 1+25/7 Pagina

4/4 Foglio



il Giornale





